Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 22

Artikel: L'esercito e l'alcool

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711238

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'ESERCITO E L'ALCOOL

Ordine d'Esercito N. 86

«Dalle esperienze fatte finora risulta che durante il servizio attivo *più della metà dei reati* che i tribunali sono chiamati a giudicare sono dovuti a soverchia libazione. È quindi necessario di richiamare l'attenzione della truppa sul fatto che colui che si ubbriaca in servizio corre rischi gravissimi e che ognuno ha il dovere di evitare tutto ciò che potrebbe cagionare vergogna e punizione a se stesso ed ai suoi camerati.»

Non è solo da oggi che si riconosce questo fatto: un ordine che data dall'occupazione delle frontiere nel 1914—1918 è così concepito:

«Per desiderio espresso dal Generale ricordiamo l'ordine del 4 settembre 1914 concernente l'alcool e la polizia degli esercizi pubblici e lo completiamo con alcune disposizioni più severe. Siamo venuti a questa determinazione considerando che l'ubbriachezza è stata finora la causa principale delle infrazioni alla disciplina e di altre trasgressioni. Ci si rende ognor più conto che l'uso dell'alcool non sviluppa in nessun modo le capacità fisiche ed intellettuali ed ancor meno l'energia della volontà, senza parlare delle conseguenze direttamente nocive che derivano dall'uso dell'alcool quando esso oltrepassa i limiti di una stretta moderazione...»

Il generale Wille indicava allora, in primo luogo, come causa dei numerosi casi di ubbriachezza nell'esercito il fatto che «*i nostri soldati non hanno imparato abbastanza a dominare se stessi virilmente.*»

Secondo un medico militare, molto sperimentato, i casi d'ubbriachezza provengono dal fatto che il popolo svizzero non è informato abbastanza intorno all'azione dell'alcool sull'organismo umano. Riteniamo perciò opportuno di riassumere brevemente i fatti più salienti che concernono la natura delle bevande alcooliche.

L'alcool non dà forza

Si può azionare un motore con l'alcool. Ma i nostri muscoli dopo che abbiamo bevuto bevande alcooliche non solo non lavorano meglio di prima, ma si mettono in condizione di lavorare peggio di prima.

Il colonnello *von Sprecher*, capo di Stato Maggiore generale dal 1914 al 1918, ha fatto questa significativa dichiarazione: «L'uso dell'alcool è tanto meno indicato quanto più gli sforzi che si devono compiere sono grandi.»

L'alcool non riscalda

La Sezione sanitaria del Comando dell'Esercito dichiara che l'aggiunta di rhum o di cognac alle bibite, quando fa freddo, può solo dare una sensazione effimera di calore ed aggiunge: «La capacità di lavoro e la forza di resistenza non sono in nessun modo migliorate con prendere bevande alcooliche.» Il tè caldo ed il caffè, zuccherati, il caffè e latte sono da preferirsi. Il concentrato di mele, stemperato nell' acqua calda e dolce, anche con l'aggiunta di qualche droga (cannella ecc) è una bibita eccellente sotto tutti gli aspetti.

L'uso dell'alcool anticipa la sensazione della fatica

Una bevanda alcoolica fa l'effetto di un colpo di frusta, ma subito dopo l'eccitazione prodotta dall'alcool il senso della fatica si accentua, la volontà diventa fiacca, e spesso un bisogno invincibile di dormire assale l'individuo. È appunto per questo che il regolamento di servizio prescrive: «Il tè ed il caffè dolci sono le migliori bevande per la marcia.»

L'uso dell'alcool diminuisce la disposizione all'azione

Assai spesso l'uomo «allegro» è soddisfatto di se stesso, si vanta della sua forza e delle sue capacità, si crede pieno di spirito. Ma egli ha perduto il controllo delle sue azioni, è disattento. Egli riesce ancora a compiere il lavoro abituale, ma solo macchinalmente, non è più all'altezza del suo compito se gli si chiede una speciale attenzione, prudenza e sforzi particolari.

Corso di addestramento per la condotta di carri armati

Ebbe teste inizio un corso d'addestramento per la condotta di carri armati, cui vi partecipano militi di tutte le armi che saranno poi trasferiti nelle truppe leggere per i distaccamenti carri armati dei gruppi d'esplorazione divisionali.

Il corso, che avrà una durata di almeno 12 settimane, richiede dagli allievi (elementi tutti già particolarmente idonei, preparati e selezionati), sforzi ed applicazione grandi. Vi si insegnano circa 30 materie diverse. Le ore d'istruzione si alternano quindi dal campo d'esercizio allo stand di tiro, dall' officina meccanica all' aperta campagna, dalla sala di teoria alla palestra di ginnastica, ecc. Gli uomini vengono addestrati particolarmente nella lettura della carta, nel tiro (al moschetto, con Ml., mitr. e can.), al servizio radio e trasmissioni da fermi e in moto. Essi devono inoltre conoscere a fondo la costruzione tecnica dei carri armati e di ogni sorta di veicoli e saperne riparare celeremente eventuali danni. Grande importanza assume la scuola di guida. I motociclisti e carristi devono attraversare ruscelli, campi, terreno rotto, cespugli e boscaglie. I veicoli e i carri armati non conoscono difficoltà di sorta: gli allievi devono imparare semplicemente a passare e, se necessario, a combattere, dappertutto.

La condotta dei carri armati non è cosa per tutti; bisogna avere nervi saldi, fisico perfetto, calma e sangue freddo, colpo d'occhio sicuro. Inoltre si esigono conoscenze tecniche e tattiche non indifferenti, perchè tali organi del combattimento moderno, il cui impiego avviene principalmente nella cornice dell' esplorazione vicina e lontana, debbono comportarsi quali fantasmi inafferrabili che improvvisamente si svelano, agiscono e spariscono.